

Poste Italiane SpA
R.I.
00100 ROMA
Fax 06 59587979

OGGETTO: Più “nero” di così.....

Sono partite da alcuni giorni, come da comunicazione aziendale, le attivazioni delle cosiddette “Black box” installate malgrado il parere sfavorevole di questa O.S. e millantando esplicite “garanzie” di tutela e sicurezza del personale, dei messi, etc. etc.

E già giungono segnalazioni da parte di colleghi a proposito d’improvvisi “interventi” da parte della Centrale Operativa tramite il sistema di “parla/ascolta, senza che questi interventi vengano preceduti o, comunque, segnalati da qualsivoglia segnale luminoso od acustico nettamente percepibile dagli occupanti l’abitacolo.

Questi interventi senza preavviso sono chiaramente configurabili come violazione della privacy dei colleghi in viaggio in quel momento.

Non è neppure necessario scomodare il verbale di mancato accordo all’installazione di tali apparati, che erano descritti come garanti della riservatezza: né, tantomeno, l’autorizzazione concessa con DD nr. 57 del 7/10/2016 dalla Direzione Generale della Tutela delle Condizioni del Lavoro e delle Relazioni Industriali (che fa capo al Ministero del Lavoro), laddove riporta la dichiarazione dell’Azienda presentata nell’istanza per ottenere appunto l’autorizzazione, in cui si afferma “...*il nuovo sistema risponde a specifiche esigenze organizzative, produttive, di sicurezza dei dipendenti e di tutela del patrimonio aziendale....; che per le finalità menzionate Poste acquisirà i dati nel rispetto dei criteri di pertinenza e proporzionalità e con ogni cautela per tutelare la riservatezza delle persone....*”.

A questo punto, una domanda – curiosità è inevitabile: ma sino ad oggi, per un centinaio di anni, le cose come sono andate?

Ancora una volta abbiamo la tangibile dimostrazione di come in questa Azienda si prometta e mai si mantenga. E’ necessario che cessino gli interventi improvvisi della Centrale Operativa, lesivi della riservatezza del personale all’interno della vettura, pena il diretto ricorso al Ministero del Lavoro (o altri....) per imporre l’osservanza almeno delle condizioni per cui è stata rilasciata l’autorizzazione e per ottenerne, infine, la sua revoca.

Insomma: non ci fidiamo, per esperienza ormai storica.

Responsabile Legale Nazionale
Delia De Leo

Milano, 22 maggio 2017